

## Verona e il coronavirus

Drammatica testimonianza dal fronte sanitario

Ufficio postale  
aperto al mattino

L'ufficio postale di Salizole sarà aperto nei seguenti giorni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8.20 alle 13.35. Il provvedimento è stato disposto da Poste Italiane per far

fronte all'emergenza del contagio da coronavirus, a tutela dei propri dipendenti e di tutti gli utenti. Riguardo i giorni di ritiro delle pensioni, il flusso dei cittadini sarà regola-

mentato, quindi gli interessati dovranno attendere la comunicazione diretta di Poste Italiane per poter accedere allo sportello per il ritiro della pensione. L.M.

EST VERONESE. Il racconto di un professionista di base che aveva anche scattato una foto profetica. Denunciava la mancanza di mascherine per svolgere il lavoro

## Il medico malato: «Vivo isolato in mansarda»

Un paziente lo ha infettato nel suo ambulatorio durante una visita  
Vito Petrarota rivela: «Sono un recluso e non vedo i miei familiari»

Paola Dalli Ciani

«Senza dispositivi idonei ci saranno tante sedie di medici che rimarranno vuote».

Vito Petrarota, uno dei cinque medici della medicina di gruppo di Caldiero, questo aveva scritto l'8 marzo scattando, nell'ambulatorio dove da anni fa il medico di famiglia, una foto mandata poi ai colleghi. Uno scatto profetico perché solo due giorni dopo si è ritrovato tra i 15 medici di base veronesi positivi al Covid 19. «Vi dico nome e cognome perché non devo vergognarmi di niente. Mi sono ammalato facendo il medico, e ne sono fiero».

Il suo incubo è iniziato il 10 marzo. «Solo così, come un incubo, può chiamare una vita da isolato», spiega. «Isolato dal mondo, isolato dalla famiglia: con mia moglie e mio figlio ci parliamo, gridando, da un piano all'altro di casa, ci videochiamiamo. La mansarda è diventata tutto il mio mondo, una stanza da cui non posso uscire; un mondo in cui vivo terribilmente solo con la consapevolezza che anche se le cose peggioreranno

affronterò tutto da solo: è questo il vero dramma. Il Covid-19 toglie tutto: in guerra c'erano i preti, adesso nemmeno quello, nemmeno una mano da stringere forte se hai paura. In guerra si stava rinchiusi solo con la sirena che annunciava un bombardamento».

Ha 50 anni, il dottor Petrarota; nelle gambe l'energia da sfogare d'inverno sulle piste di sci di fondo e tutto l'anno in piscina o al mare. Ora guarda le colline dalla finestra di casa sua, in un paese dell'est veronese, «aspettando che passi. Questa è l'unica cosa che si può fare: tenere duro e aspettare che passi, gestendo le cose che non vanno bene e difendendo con le unghie e con i denti la determinazione a restare a casa mia finché non mi mancherà il fiato».

IL CONTAGIO. Tutto succede in un ambulatorio, uno di quelli della medicina di gruppo: una decina di persone tra medici, segretarie, infermiere e specializzandi in medicina generale. «Ne avevo una al mio fianco quel giorno, avrei potuto essere suo pa-

dre. Entrò quel paziente, che lamentava una leggera febbre e indossava una mascherina chirurgica: io di mascherine protettive ne avevo solo una e decisi di darla alla dottoressa, ripiegando per me su una mascherina semplice che avevo in studio. Visitai il paziente ma non emerse nulla, tant'è che lo rimandai a casa. Due giorni dopo quel paziente mi chiamò: era peggiorato. E così contattai 118 e Servizio igiene e sanità pubblica (Sisp); persone molto competenti, devo dire. Fu disposto il ricovero in ospedale, venne verificata la positività e oggi, purtroppo, è in situazione un po' critica».

Appena saputo la notizia, Vito non si muove da casa e chiede di essere immediatamente sottoposto a tampone; continua a lavorare da casa fino a quando, due giorni dopo, viene informato di aver contratto il virus. «A quel punto sono stati controllati tutti i colleghi di studio. Solo un'infermiera finisce in quarantena. Poi scattano il controllo sulla rete dei contatti e la sanificazione dell'ambulatorio. E la mia nuova vita è iniziata così».

IL RIFUGIO-PRIGIONE. «Sono fortunato», dice il medico, «ho una casa grande e una mansarda. Mi sono trasferito qui e ho interrotto ogni contatto con la mia famiglia. Scendo solo per pranzo e cena e mia moglie e mio figlio escono all'aperto. La colazione me la mettono sulle scale», racconta. «In questi dieci giorni ho avuto una sincope, la febbre, dolore alle ossa, tosse, ma sono fortunato», dice per la seconda volta, «perché sono un medico e so cosa fare. E poi sono monitorato dal Sisp. Misuro la febbre ogni tre ore, ho un saturimetro a portata di mano: dovrei cavarmela. E dovrei affrontare l'ospedale, sarei solo. Non ci voglio pensare».

Da lì, da questa stanza sui tetti, fa il suo lavoro per quel che gli è possibile: «Sento tutti i miei pazienti fragili, dai diabetici agli ipertesi agli anziani che sono da tempo soli a casa, li monitoro a distanza, aiuto i colleghi con le informazioni sui miei pazienti storici e cerco di seguire il più possibile l'ambulatorio. Va così anche il pomeriggio. Poi ci sono i film, i libri, la cena e il film che non riesco mai a



La fotografia scattata dal medico l'8 marzo e che ha avuto un significato profetico

vedere fino in fondo perché mi addormento».

E la festa del papà è stata straziante, «un dolore immenso. Mi è mancata la carezza di mio figlio, il suo bacio. Mi manca mia moglie: è bruttissimo dormire soli». Tra quattro giorni sarà sottoposto a tampone, a domicilio: se sarà negativo dopo due

giorni l'esame sarà ripetuto e solo se la negatività sarà confermata potrà tornare al lavoro.

L'APPELLO. «Io vi dico: state a casa! È un grosso sacrificio? Possono assicurarvi che l'isolamento non lo capisci se non lo vivi. Siamo esseri sociali, viviamo di relazioni: a

parole tutto è semplice, ma come puoi apprezzare un figlio dallo schermo di uno smartphone? Io dico a tutti: stata a casa se ci tenete ai vostri affetti», supplica Vito, «perché serve una forza interiore straordinaria che arriva col tempo. Lo ha detto Stephen Hawking, il mio feroce: mai arrendersi!». •

IDIVETI. Ordinanze concordate a San Giovanni Lupatoto, San Martino Buon Albergo e Zevio

Tre Comuni limitano le uscite  
Runner e ciclisti penalizzatiSi può andare a fare la spesa  
entro un chilometro da casa

Ordinanza unificata fra San Giovanni Lupatoto, Zevio e San Martino Buon Albergo. Limita in maniera forte gli spostamenti ed è finalizzata a far rimanere a casa la cittadinanza dei tre comuni per contrastare il contagio del Coronavirus. I tre sindaci hanno firmato ieri un provvedimento concordato fra le tre amministrazioni comunali con il quale si restringono ulteriormente le possibilità di uscire dalla propria abitazione. Le limitazioni introdotte sono cinque.

La prima ferma i runner e gli appassionati della corsa. L'ordinanza dispone infatti che nelle aree pubbliche del territorio comunale sono vietate tutte le attività motorie e sportive all'aperto.

Circolazione non vietata, ma limitata, invece, per chi porta a passeggio il cane. «È consentito attendere alle esigenze primarie degli animali d'affezione per il tempo strettamente necessario e comunque in aree contigue alla propria residenza o domicilio, nel raggio di 400 metri da questi ultimi», è scritto nell'ordinanza.

Stop anche a chi va a passegiare o si sposta in bici per di-

letto. Il provvedimento restrittivo riporta la seguente disposizione: «In tutto il territorio comunale è vietato circolare a piedi o con velocipedi, salvo i casi di spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, di salute o situazioni di necessità, nelle quali rientra l'approvvigionamento alimentare e quello relativo ad altri beni di primaria necessità presso gli esercizi commerciali».

Disposizioni coercitive anche per la spesa, che deve essere fatta vicino a casa: «La cittadinanza è tenuta a effettuare l'approvvigionamento alimentare e quello relativo ad altri beni di primaria necessità presso gli esercizi commerciali presenti a una distanza non superiore a 1.000 metri dalla propria residenza o domicilio, se presenti o, in mancanza, a quello più vicino, salvo le ipotesi di acquisto di beni e prodotti non presenti negli esercizi più prossimi». È però consentito anche scegliere negozi che si trovano nelle immediate vicinanze del luogo in cui è svolta l'attività lavorativa o presenti lungo il percorso ricompreso tra la sede di lavoro e la residenza. • R.S.

Il bilancio

Salgono a 77 i territori  
comunalmente toccati dal virus

Aumentano i Comuni contagiati da Coronavirus

L'ultimo conteggio di Azienda Zero mette in fila i 77 Comuni della provincia veronese dove sono stati segnalati contagi da Covid-19: Affi 1, Angiari 2, Arcole 3, Badia Calavena 1, Bardolino 10, Belfiore 2, Boschi Sant'Anna 2, Bosco Chiesanuova 5, Bovolone 15, Brentino Belluno 1, Brenzone del Garda 2, Bussolengo 36, Caldiero 5, Caprino 11, Casaleone 6, Castagnaro 2, Castel d'Azzano 6, Castelnuovo del Garda 13, Cavatton 14, Cerea 7, Cerro Veronese 2, Colognola ai Colli 6, Concarnarise 1, Dolcè 2, Erbe 1, Erbezzo 1, Ferrara di Monte Baldo 1, Fumane 2, Garda 4, Gazzo Veronese 4, Grezzana 6, Illasi 1, Isola della Scala 3, Lavagno 4, Lazise 28, Legnago 17, Malcesine 2, Marano di

Valpolicella 3, Mezzane di Sotto 2, Minerbe 1, Monteforte d'Alpone 3, Mozzecane 8, Negar di Valpolicella 23, Nogara 2, Nogarole Rocca 1, Oppeano 7, Pastrengo 2, Pescantina 18, Peschiera del Garda 8, Povegliano 1, Pressana 1, Rivoli 5, Ronca 1, Ronco all'Adige 3, Roverè 2, San Bonifacio 8, San Giovanni Lupatoto 25, San Martino Buon Albergo 6, San Pietro in Cariano 19, San Zeno di Montagna 1, Sanguinetto 1, Sant'Ambroglio di Valpolicella 8, Sant'Anna d'Alfedeo 5, Selva di Progno 1, Soave 3, Sommacampagna 9, Sona 19, Torri del Benaco 5, Trenzuelo 1, Valsoglio sul Baldo 1, Viano Veronese 1, Veronella 2, Vignola 2, Villa Bartolomea 2, Villafranca di Verona 24, Zevio 6, Zimella 3. A Verona sono 290. In totale, 771.



**MIGLIORA LA VITA!**

**RACCOLTA FONDI**

**ABBIAMO GIÀ DONATO**

**200.000€**

alla Protezione Civile a sostegno del servizio sanitario del Veneto e dell'Emilia Romagna e alla Fondazione Italiana Medici di Famiglia.

con 100 punti  doni 1 euro

**Ali raddoppia a**

**2 EURO**

sul sito, dall'app e in tutti i negozi oppure dona liberamente alla cassa

**CONTINUA A DONARE**

con il patrocinio della 

**DOMENICA 22 MARZO CHIUSO**

Per permettere ai nostri collaboratori di trascorrere più tempo con i propri cari.

Più sicurezza per i clienti, per noi e per la comunità.

WeLovelyItaly 

[www.alisupermercati.it](http://www.alisupermercati.it) | APP Ali    @alisupermercati